

cento in valore attuale netto 2005, da 69 a 31 miliardi di dollari, ma si ridurrà a 8 miliardi dopo le cancellazioni bilaterali aggiuntive e la MDRI. L'iniziativa HIPC rafforzata prevede inoltre che, qualora nel periodo che separa il *decision point* dal *completion point* intervengano shock esogeni non attribuibili al paese debitore che determinino cambiamenti significativi nella situazione economica del paese stesso, sia possibile effettuare un ulteriore sforzo finanziario da parte dei creditori, il cd. *topping up*, per garantire la sostenibilità di lungo periodo del debito del paese beneficiario. Il *topping up* è stato finora concesso a quattro paesi (Burkina Faso, Niger, Etiopia e Ruanda), per un ammontare pari a circa 1 miliardo di dollari in valore attuale netto 2004, consentendo una ulteriore riduzione del debito dei paesi HIPC che hanno già raggiunto il *completion point*.

Anche il servizio del debito si è significativamente ridotto. Per i 29 paesi che hanno raggiunto il *decision point* tale indicatore, in rapporto alle esportazioni, è passato in media dal 14 per cento nell'anno precedente al *decision point* al 6 per cento nel quinto anno successivo, con una riduzione quindi di circa il 57 per cento. Tuttavia, le IFIs stimano, basandosi su un campione di nove paesi che hanno già raggiunto il *completion point*, che il valore attuale netto del rapporto debito/esportazioni è di 40 punti percentuali più alto di quanto previsto al *decision point*, anche se va sottolineato che questo è il risultato di fattori esogeni quali il tasso di cambio (dollaro) e il tasso di sconto (per il calcolo del valore attuale netto). Nel medio periodo, infine, l'attuazione della MDRI ridurrà ulteriormente, dimezzandolo, il servizio del debito per i paesi che completano l'Iniziativa, sebbene le stime attuali indichino un possibile aumento dopo il 2011 causato dall'accumulo di nuovo debito. Emerge quindi l'importanza del rafforzamento dei sistemi di controllo e gestione dell'indebitamento da parte dei paesi a basso reddito e, dal lato dei creditori, la necessità di improntare le proprie decisioni di prestito alla capacità di indebitamento dei paesi beneficiari. Al riguardo, oltre a quanto accennato in precedenza in relazione al *debt sustainability framework*, la comunità internazionale sta attivamente lavorando sul tema del *free riding*, termine con il quale si identificano, nella fattispecie, i comportamenti di quei creditori che sfruttano lo spazio

finanziario creato dalle cancellazioni debitorie per concedere nuovi prestiti in misura eccessiva o a condizioni non conformi alla capacità di indebitamento dei paesi beneficiari. Si tratta, evidentemente, di comportamenti non accettabili e che rischiano di minare i benefici dell'Iniziativa HIPC e di MDRI e per questo, oltre ai disincentivi sul lato della domanda già decisi dall'IDA (riduzione di volume e peggioramento delle condizioni), si persegue l'obiettivo di coordinare l'offerta, in particolare i creditori non OCSE.

L'Iniziativa HIPC rafforzata si sta rivelando nel complesso assai utile per avviare una sostanziale opera di sostegno alle popolazioni interessate. I dati indicano che i già citati 29 paesi hanno potuto spendere, nel 2005, 14,8 miliardi di dollari per obiettivi di riduzione della povertà, ovvero un ammontare cinque volte superiore rispetto al servizio del debito. Quest'ultimo si è dimezzato nel periodo 1999/2005 in rapporto al PIL, passando dal 4 al 2 per cento, mentre la spesa sostenuta nella lotta alla povertà è aumentata, nello stesso periodo, del 29 per cento circa, raggiungendo il 9 per cento del PIL, con una previsione di un'ulteriore crescita di 0,5 punti percentuali di PIL a fine 2006 come effetto dei risparmi prodotti sul servizio del debito dall'applicazione di MDRI.

Nei mesi scorsi, l'*Independent Evaluation Group* della Banca Mondiale ha pubblicato una corposa analisi degli effetti dell'Iniziativa HIPC¹⁴, formulando un giudizio nel complesso decisamente positivo. Il rapporto sottolinea l'addizionalità della cancellazione del debito, evidenziando che i trasferimenti netti agli HIPC sono raddoppiati nel periodo 1999/2004 mentre quelli agli altri paesi a basso reddito sono cresciuti di un terzo, e lo stretto legame che essa ha mostrato con le strategie di riduzione della povertà. Si tratta di due elementi evidentemente molto rilevanti, dati gli obiettivi dell'Iniziativa, così come è importante sottolineare, a fini di *policy*, che i paesi che hanno conseguito i maggiori progressi nell'area della *governance* e della politica

¹⁴ - IEG, Independent Evaluation Group, World Bank, "*Debt Relief for the poorest: an evaluation update of the HIPC Initiative*", 23 giugno 2006, <http://www.worldbank.org/>

istituzionale sono anche quelli che hanno effettuato il percorso previsto in termini più rapidi. Gli spunti di riflessione sono rappresentati, invece, dal fatto che la cancellazione del debito non è sufficiente per assicurare la sostenibilità, essendo necessarie anche azioni sul fronte della diversificazione dell'economia e della gestione delle finanze pubbliche, e dall'importanza della partecipazione di tutti i creditori (cfr. oltre), insieme al problema, già citato, del *free riding*, che porta questi paesi ad indebitarsi nuovamente a condizioni poco favorevoli.

I dati esposti rafforzano ulteriormente la necessità che i paesi eleggibili che non hanno ancora raggiunto il *decision point* si qualifichino per l'Iniziativa (cfr. oltre), ripristinando la necessaria sicurezza, attuando in maniera soddisfacente le politiche concordate, definendo il proprio PRSP e risolvendo il problema degli arretrati con l'assistenza della comunità internazionale. In aggiunta, va fatto ogni sforzo affinché i 10 paesi nell'*interim period* raggiungano il *completion point*.

2.3 - I costi

In base alle più recenti stime elaborate dalle Istituzioni Finanziarie, il costo complessivo dell'Iniziativa HIPC per i 29 paesi che hanno già raggiunto il *decision point* è di 41,3 miliardi di dollari in valore attuale netto 2005, pari a circa 61 miliardi di dollari in termini nominali. Rispetto alle prime proiezioni elaborate nel 2000, il costo è aumentato del 63 per cento. Dal punto di vista dei paesi beneficiari, i costi dell'Iniziativa possono essere ripartiti in 28,8 miliardi di dollari in valore attuale netto 2005 per i paesi che hanno già raggiunto il *completion point*, e in 12,5 miliardi per i paesi nel periodo interinale, vale a dire quelli che hanno raggiunto il *decision point*.

Il costo complessivo dell'Iniziativa, considerando tutti i 40 paesi HIPC, è stimato a 63,2 miliardi di dollari in valore attuale netto 2005, di cui 21,9 miliardi dovuti all'inclusione di 11 nuovi paesi (15,3 per Liberia, Somalia e Sudan). Il costo complessivo può essere suddiviso in 29,3 miliardi di dollari (46 per cento del totale) a carico dei creditori

multilaterali e 33,8 miliardi (54 per cento) a carico dei creditori bilaterali e commerciali. All'interno del primo gruppo, la Banca Mondiale detiene la quota (12,8 miliardi di dollari) di maggioranza relativa (43 per cento) ed è seguita dal Fondo Monetario con 5,6 miliardi, dalla Banca Africana di Sviluppo con 4,5 miliardi, e dalla Banca Interamericana di Sviluppo con 1,5 miliardi. Gli altri organismi multilaterali vantano crediti per 4,9 miliardi di dollari. All'interno del secondo gruppo, i creditori bilaterali rappresentano circa il 90 per cento del totale, suddiviso tra creditori membri del Club di Parigi (22,3 miliardi) e non (8,2 miliardi), mentre i creditori commerciali vantano crediti pari a 3,4 miliardi di dollari.

2.4 - La partecipazione dei creditori

Per quanto esposto nel paragrafo precedente, il successo pieno dell'iniziativa HIPC rafforzata è strettamente legato all'effettivo grado di partecipazione di tutti i creditori al processo di cancellazione del debito. In realtà, rispetto ai 29 paesi che si sono già qualificati per l'Iniziativa, gli impegni effettivamente presi dai creditori lasciano scoperto circa il 10 per cento del costo totale della cancellazione del debito, cui dovrebbe essere aggiunta la quota di debito non trattata, dovuta ai creditori che non cancellano come l'Italia il 100 per cento dei propri crediti, per avere una stima del debito dei paesi HIPC che potrebbe o dovrebbe essere cancellato e invece è ancora in essere.

In particolare, tra tutti i paesi creditori non membri del Club, soltanto sei¹⁵ hanno garantito tutto lo sforzo previsto, pari a 52 milioni di dollari in valore attuale netto 2005 e solo all'1,4 per cento del totale (3,8 miliardi) a carico di questa categoria di creditori. In generale, gli staff delle IFIs, che hanno compiuto passi formali verso questi creditori, stimano che l'alleggerimento del debito sinora garantito ai 29 paesi HIPC oscilla tra il 27 e il 37 per cento del totale che questi creditori avrebbero dovuto cancellare. L'incertezza che ancora circonda i dati sulle cancellazioni del debito concesse da questi

¹⁵ - Repubblica Ceca, Giamaica, Corea, Slovacchia, Sud Africa, Trinidad e Tobago

creditori, nonché le modalità con le quali vengono assicurate, è molto ampia, particolarmente in relazione ad alcuni importanti paesi creditori, come la Cina, l'India e l'Arabia Saudita. Un paese, la Libia, ha peraltro dichiarato esplicitamente di non aderire all'Iniziativa e di recente ha intentato una causa legale ad un paese HIPC, il Nicaragua.

Per queste ragioni, ritenendo che si possa e si debba fare di più, la comunità internazionale ha avviato da tempo, su impulso italiano, un'ampia discussione sugli strumenti e le iniziative da mettere in campo per aumentare significativamente la partecipazione di tutti i creditori. Di queste discussioni, svolte sia in sede multilaterale sia in sede europea, nonché dei creditori che non fanno la loro parte, viene dato conto nei documenti ufficiali degli incontri internazionali resi pubblici.

In aggiunta, l'Italia ha chiesto a tutti i creditori bilaterali, membri e non del Club di Parigi, di seguire il suo esempio nello spingersi oltre quanto deciso nelle varie sedi internazionali, favorendo di conseguenza la liberazione di preziose nuove risorse finanziarie che, in linea con quanto ribadito nelle recenti conferenze delle Nazioni Unite, consentano ai Paesi HIPC di avviare o consolidare in modo incisivo uno sviluppo sostenibile, potendo quindi partecipare a pieno titolo alle dinamiche economiche e finanziarie internazionali. Al riguardo, è opportuno segnalare che nel 2003 gli Stati Membri dell'Unione Europea hanno deciso di andare oltre e di procedere alla cancellazione del 100 per cento dei propri crediti *pre cut off date (cod)* come minimo. Più in generale, all'interno del Club di Parigi, la Russia è l'unico paese che non cancella su base regolare il 100 per cento dei crediti *pre cod*, sia di aiuto sia commerciali, riservandosi di farlo caso per caso. Per quanto riguarda i crediti *post cod*, contratti prima del Vertice di Colonia del giugno 1999, Italia, Canada, Danimarca, Regno Unito e Stati Uniti sono i soli paesi a cancellare per intero sia quelli di aiuto sia quelli commerciali, mentre Australia, Belgio, Olanda, Francia, Germania e Giappone cancellano solo quelli di aiuto (la Svezia non ne vanta e la Spagna decide caso per caso). L'Austria cancella solo i crediti (d'aiuto e commerciali) *pre cod* e la Svizzera si riserva una decisione caso per caso sui commerciali. La Finlandia non ha crediti di questo tipo e la Norvegia ha

deciso di comunicare la propria decisione in merito solo dopo la concessione delle cancellazioni finali, in conseguenza della politica delle Istituzioni Finanziarie di includere nel calcolo del fabbisogno al *completion point* le cancellazioni addizionali bilaterali, dato che in tal modo viene ridotto il beneficio per i paesi debitori e alterato il *burden – sharing* tra i creditori.

Per quanto riguarda i creditori multilaterali, 23 su 31 hanno finora erogato la loro partecipazione all’Iniziativa o si sono impegnati a farlo. Altri otto creditori multilaterali, che rappresentano lo 0,5 per cento del costo a carico dei creditori multilaterali, invece, non hanno ancora indicato la loro intenzione di partecipare¹⁶. La partecipazione all’Iniziativa dei creditori multilaterali avviene in prevalenza attraverso Fondi fiduciari, alimentati da contributi dei creditori stessi e dei donatori bilaterali. I costi della cancellazione del debito della Banca Mondiale e dei creditori regionali e sub regionali sono sostenuti attraverso il Fondo Fiduciario HIPC (*HIPC Trust Fund*), che venne costituito nel 1996, è amministrato dall’IDA ed è alimentato da parte del reddito netto della Banca Mondiale e da risorse dei paesi donatori. Questi hanno finora contribuito con circa 3,6 miliardi di dollari. All’interno di questo ammontare, gli Stati Uniti rappresentano il maggiore singolo donatore con 750 milioni di dollari, seguiti dal Regno Unito con 436, dalla Germania con 350, dalla Francia con 259, dal Giappone con 258, dall’Olanda con 240 e dall’Italia con 217, mentre aggregando i dati, l’Unione Europea è il primo donatore con 2,1 miliardi di dollari, seguita dagli Stati Uniti con 750 milioni. I costi della partecipazione del Fondo Monetario, stimati in 3,1 miliardi di dollari in valore attuale netto al 2005 per i 29 paesi già qualificati, sono sostenuti attraverso il Fondo Fiduciario PRGF-HIPC (*PRGF-HIPC Trust*), amministrato dal Fondo Monetario stesso e alimentato da contributi dei paesi membri e dai proventi dell’investimento delle risorse ricavate dalle vendite di oro effettuate nel 1999 e 2000.

¹⁶ - Banque des Etats de l’Afrique Centrale (BEAC), Economic Community of West African States (ECOWAS), Eastern and Southern African Trade and Development Bank (PTA Bank), Banque de Development des Etats des Grand Lacs (BDEGL), Conseil de l’Entente (FECECE), Fondo

La partecipazione di IDA, FMI e Fondo Africano di Sviluppo è stata recentemente rafforzata con il lancio, avvenuto su impulso dei paesi G8, della *Multilateral Debt Relief Initiative*, che prevede la cancellazione totale dei debiti per i paesi che raggiungono il *completion point* dell'Iniziativa HIPC¹⁷. La finalità di MDRI è di liberare ulteriori risorse per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (MDGs) da parte dei paesi che mostrino una *performance* soddisfacente. I costi dell'iniziativa per i tre creditori multilaterali sono pari a 24,9 miliardi di dollari in valore attuale netto 2005 (48,9 miliardi in termini nominali), di cui 17,3 di pertinenza dell'IDA, 4 del FMI e 3,6 del Fondo Africano di Sviluppo. Di questi, l'IDA e il FMI hanno già cancellato nei mesi scorsi 12,8 e 3 miliardi, rispettivamente, ai 19 paesi che hanno raggiunto il *completion point* (il FMI ha annullato i crediti anche nei confronti dei due paesi con reddito inferiore alla soglia di 380 dollari).

La partecipazione dei creditori commerciali, che detengono il 4 per cento dei crediti eleggibili all'Iniziativa HIPC¹⁸, non è evidentemente assimilabile a quella delle altre categorie di creditori, trattandosi di soggetti privati. Va tuttavia rilevato che un numero crescente di creditori privati ha anche avviato cause giudiziarie per il recupero dei propri crediti. Dalle informazioni disponibili, risulta che questi creditori, insieme a fondi specializzati (cd. *vulture funds*), hanno messo in piedi sinora 44 azioni legali nei confronti di almeno 11 paesi HIPC. Tra queste, 26 sono state vinte, per un totale di circa 1 miliardo di dollari, talvolta facendo recuperare somme anche superiori al valore nominale dei crediti rivendicati¹⁹. La questione ha quindi attratto l'attenzione della

Centroamericano de Estabilizacion Monetaria (FOCEM), Fund for Solidarity and Economic Development (FSID), Arab Petroleum Investment Corporation (APICORP).

¹⁷ - Il FMI ha garantito la cancellazione totale anche ai paesi con reddito pro-capite annuo inferiore alla soglia di 380 dollari, ovvero alla Cambogia e al Tagikistan, per assicurare uniformità di trattamento nell'utilizzo delle risorse.

¹⁸ - Rispetto al 2005, la quota a carico dei creditori commerciali risulta raddoppiata, in particolare dopo che la Repubblica del Congo ha raggiunto il *decision point*, poiché in questo paese i debiti commerciali rappresentano il 35 per cento del debito totale da cancellare nell'ambito dell'Iniziativa HIPC.

¹⁹ - Tra i paesi maggiormente colpiti dalle azioni legali figurano la Repubblica del Congo, la Guyana e l'Uganda. Sierra Leone, Uganda e Zambia hanno già ripagato 30 milioni di dollari ai cd. *litigating creditors*.

comunità internazionale, incluso il Club di Parigi, ed è sempre più riflessa nei documenti ufficiali al fine di esercitare pressione e sensibilizzare l'opinione pubblica.

2.5 – La *sunset clause*

La *sunset clause* venne introdotta nel 1996 per evitare che l'Iniziativa HIPC diventasse permanente ed aumentare così l'incentivo per i paesi eleggibili a compiere ogni sforzo per qualificarsi rapidamente ed ottenere i benefici dell'Iniziativa. Essa prevedeva che l'Iniziativa si chiudesse entro due anni, ovvero entro il 1998. Successivamente, tale data venne prorogata per altre tre volte, ciascuna per due anni, la prima delle quali coincidente con il rafforzamento dell'Iniziativa.

Come accennato in precedenza, in occasione degli *Annual Meetings* del FMI e della Banca Mondiale svoltisi a Washington nel settembre 2004, è stata approvata una ulteriore estensione della *sunset clause* sino alla fine del 2006 ed è stato deciso di applicarla a quei paesi che in base ai dati disponibili alla fine del 2004 avessero i requisiti di indebitamento e di reddito per essere eleggibili all'Iniziativa HIPC. Nell'aprile 2006, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario hanno presentato una lista di 11 paesi che risultano eleggibili all'Iniziativa in quanto soddisfano i criteri di indebitamento e di reddito e che hanno deciso di usufruirne (cfr capitolo 1).

All'inizio del mese di settembre è stata quindi affrontata l'imminente scadenza della clausola. Il risultato della discussione è che la clausola avrà effetto, determinando quindi la chiusura dell'Iniziativa HIPC, ma sarà permesso ai paesi che sono nella lista di qualificarsi e ricevere i benefici della cancellazione del debito (cd. *grandfathering*) in base al percorso previsto. Tale soluzione è stata ritenuta preferibile, in quanto la semplice chiusura dell'Iniziativa avrebbe lasciato molti paesi con un debito superiore alle soglie e un'ulteriore proroga di due anni non sarebbe stata sufficiente. È stata tuttavia lasciata aperta la questione relativa al trattamento dei paesi che hanno deciso di non avvalersi dei benefici dell'Iniziativa.

3. Il Club di Parigi

3.1 – Composizione e modalità di funzionamento

La legge 209/2000 è finalizzata a "rendere operative le intese raggiunte dai Paesi creditori in sede multilaterale in tema di trattamento del debito estero dei Paesi in via di sviluppo a più basso reddito e maggiormente indebitati " (art. 1, primo comma).

La sede multilaterale principale è rappresentata dal Club di Parigi, la cui funzione è richiamata dal regolamento di attuazione della legge (DM 185/2001) all'articolo 3, riguardante gli accordi con i paesi HIPC e IDA-*only*, e all'articolo 6, in tema di accordi con gli altri paesi debitori in via di sviluppo.

Il Club di Parigi è un gruppo informale di paesi creditori che si riuniscono 10/11 volte l'anno per negoziare con i paesi debitori accordi di ristrutturazione del debito, a condizioni di mercato o con elementi di concessionalità, in grado di superare le difficoltà di pagamento e/o i problemi di sostenibilità di ciascun paese debitore. Il Club di Parigi conta 19 paesi membri permanenti, che vantano di norma la maggior parte dei crediti nei confronti dei paesi debitori, e invita altri paesi creditori ad unirsi al negoziato quando questi rappresentano una quota significativa dei crediti verso il paese debitore in corso di esame .

Il Club di Parigi, che opera dal 1956 e ha finora concluso 403 accordi con 84 paesi per un totale trattato di 509 miliardi di dollari, non è un'istituzione internazionale ma opera sulla base di alcuni principi e regole volti a garantire l'efficiente svolgimento dei negoziati e l'efficace attuazione degli accordi, come ad esempio il principio del consenso nelle decisioni, il principio della condizionalità, che lega gli accordi all'attuazione da parte del paese debitore delle riforme concordate tra lo stesso ed il Fondo Monetario, e il principio della solidarietà, che impegna i paesi creditori ad attuare gli accordi bilaterali nei termini concordati nelle sessioni multilaterali.

Il collegamento con quanto determinato in ambito internazionale, e in particolare in seno al Club di Parigi, è fondamentale sotto il profilo politico ed economico, in quanto consente all'Italia di svolgere un'opera di stimolo costante nei confronti degli altri creditori più esposti e in alcuni casi diversamente orientati rispetto alle ragioni della cancellazione del debito ai paesi poveri.

L'efficacia del Club di Parigi, come foro negoziale e di coordinamento, a favore dei Paesi debitori in generale, nonché di quelli HIPC in particolare, può essere illustrata attraverso considerazioni di natura tecnica. Infatti, nelle intese sottoscritte tra i paesi creditori ed il paese debitore è presente una clausola, la comparabilità di trattamento, con la quale il debitore si impegna a non concedere ad altri creditori condizioni migliori, ovvero con tempi di ripagamento ridotti o minori livelli di concessionalità, di quelle concordate con il Club di Parigi. Si tratta di una clausola fondamentale per il debitore, perché gli conferisce una posizione negoziale più forte nei confronti dei creditori non membri del Club di Parigi per ottenere trattamenti del proprio debito a condizioni generose quanto quelle concesse dal Club di Parigi.

Il Club di Parigi, che può apparire in prima analisi un vincolo all'azione bilaterale, è invece estremamente importante per ottenere globalmente le migliori condizioni possibili a favore dei Paesi debitori più poveri e maggiormente indebitati. In questo contesto, la posizione di avanguardia e di leadership internazionale assunta e svolta dall'Italia è dovuta proprio alla legge 209/2000, che ha aumentato la capacità negoziale del Governo e delle Amministrazioni coinvolte ed ha già permesso di ottenere risultati concreti, inducendo altri Paesi creditori ad operare remissioni debitorie più avanzate rispetto al passato.

3.2 – L'*Evian approach*

Nell'ottobre del 2003, in seguito al Vertice dei Ministri delle Finanze G8 di Deauville e al Vertice G8 di Evian, il Club di Parigi ha adottato un nuovo approccio al trattamento del debito estero dei paesi non eleggibili all'Iniziativa HIPC, denominato *Evian approach*.

L'approccio divide il gruppo dei paesi non HIPC in due categorie: i paesi con debito sostenibile e problemi di liquidità e i paesi con debito insostenibile. Ai primi vengono concessi trattamenti del debito partendo dai termini esistenti (in particolare, classici²⁰ e Houston²¹), ma adattandoli, se necessario, alla specifica situazione del paese debitore. Ai secondi viene invece concesso un trattamento complessivo del debito che è disegnato sulla specifica situazione del paese, strutturato in fasi e condizionato all'impegno del paese debitore di non ricorrere ulteriormente al Club di Parigi, di rispettare gli accordi con il Fondo Monetario e di negoziare con gli altri creditori termini comparabili a quelli concessi dal Club di Parigi.

Sono quindi due gli aspetti essenziali del nuovo approccio: l'analisi di sostenibilità del debito e il *tailoring*. Il primo elemento rappresenta il punto di partenza del nuovo approccio, nel quale si esamina in profondità la situazione debitoria presente e prospettica del paese debitore al fine di identificare la presenza di una situazione di insostenibilità o di crisi di liquidità. Il *tailoring* evidenzia che il trattamento del debito, ovvero le condizioni, le modalità e i termini della ristrutturazione che il Club di Parigi concorda con il paese debitore, è disegnato sulla situazione specifica di questo, per come essa emerge dall'analisi di sostenibilità.

²⁰ - I termini classici rappresentano il trattamento standard del Club di Parigi. Con essi, i debiti sono riscadenzati a tassi di mercato in 7/15 anni con 2/6 anni di grazia.

²¹ - I termini Houston vennero introdotti nel 1990 per migliorare i termini classici nei confronti dei paesi a medio reddito, allungando il periodo di rimborso e introducendo un primo elemento di concessionalità in valore attuale. Con essi, i debiti commerciali sono riscadenzati in 15 anni o oltre, con massimo 10 anni di

Sinora, i casi in cui è stato applicato pienamente l'*Evian approach* sono quattro: il trattamento concesso all'Iraq con l'accordo multilaterale del 21 novembre 2004, quello garantito al Kirghizistan l'11 marzo del 2005, il trattamento concesso alla Nigeria il 17 ottobre 2005 e quello concesso alla Moldavia il 12 maggio 2006. Nei primi tre casi, è stato accordato un trattamento complessivo e risolutivo del debito, che contempla anche una parziale cancellazione, al fine di ricondurre la posizione esterna del paese su un sentiero sostenibile. La Moldova, che rientra nell'ambito dei paesi con debito sostenibile e problemi di liquidità ha ottenuto un trattamento ai termini di Houston.

Nel caso della Nigeria, il Club di Parigi ha concesso un trattamento fortemente innovativo in tre fasi subordinato alla conclusione di un accordo con il Fondo Monetario sulla base del nuovo strumento denominato *Policy Support Instrument* (PSI)²². Il trattamento concesso ha comportato il pagamento degli arretrati e l'utilizzo combinato di una tradizionale cancellazione con un *buyback* a sconto. Un simile trattamento aiuterà il paese nel processo di riforma e sviluppo, contribuendo a combattere la povertà e ad assicurare la sostenibilità di lungo periodo del suo debito estero.

grazia, a tassi di mercato, mentre i debiti derivanti dalla cooperazione allo sviluppo sono riscadenzati in 20 anni, con 10 anni di grazia, a tassi non superiori a quelli originari.

²² - La Nigeria è stato il primo paese a concludere questo tipo di accordo con il Fondo Monetario, rivolto ai paesi *IDA-only* che non intendono avvalersi dell'assistenza finanziaria del FMI ma solo dell'orientamento e del sostegno per il loro programma di riforme economiche.

4. Gli Accordi bilaterali di cancellazione

4.1 - Lo stato di attuazione

L'Italia, dall'approvazione della legge 209/2000 al 30 giugno 2006, ha sottoscritto 41 Intese multilaterali al Club di Parigi con i paesi più poveri e indebitati, di cui 17 di cancellazione finale, 18 di *interim relief* e 6 a condizioni pre-HIPC.²³ In aggiunta, l'Italia non ha firmato, dato il livello molto ridotto dei propri crediti (cd. *de minimis*), le Intese multilaterali con Mauritania, Mali e Burundi ma, andando anche in questo caso oltre gli accordi internazionali che in tali circostanze prevedono il pagamento immediato, ha comunque proceduto in via bilaterale alla cancellazione di questi importi (cfr. oltre).

Nel periodo luglio 2005 – giugno 2006, e cioè dalla situazione rappresentata nella precedente Relazione, l'Italia ha firmato:

- 2 Intese multilaterali al Club di Parigi, di cui una di cancellazione finale con il Camerun e un'intesa di *interim debt relief* con la Repubblica del Congo;
- in aggiunta, l'Italia ha firmato l'Intesa multilaterale di cancellazione *ad hoc* del debito della Nigeria;
- 4 Accordi bilaterali attuativi delle Intese multilaterali, di cui 3 di cancellazione finale con Madagascar, Zambia e Honduras e uno a condizioni pre-HIPC con la Repubblica del Congo. A questi vanno aggiunti due accordi *ad hoc* di notevole rilevanza firmati con l'Iraq, per l'ampiezza della cancellazione, e la Nigeria, per la particolarità, ed un accordo siglato con lo Sri Lanka in attuazione dell'articolo 5 della Legge 209/00 che consente la cancellazione del

²³ - Il Club di Parigi può concedere ai Paesi che devono ancora raggiungere il "*decision point*" un trattamento anticipato che fornisca loro il respiro finanziario necessario sulla base delle analisi di bilancia dei pagamenti effettuate dal FMI fino alla dichiarazione di eleggibilità all'Iniziativa HIPC rafforzata. Questi accordi sono stipulati di norma ai cd. "termini di Napoli", che prevedono una cancellazione del 67 per cento ed il riscadenzamento della quota rimanente a lungo termine.

debito vantato nei confronti di paesi colpiti da catastrofi naturali e/o da gravi crisi umanitarie. A questi vanno infine aggiunti 14 cancellazioni di piccola entità del 100 per cento dei crediti derivanti dai fondi speciali della Comunità Europea amministrati dall'IDA²⁴ verso i paesi HIPC che hanno raggiunto il *completion point*²⁵.

Sono inoltre in fase avanzata di negoziazione 2 accordi, di cui uno di cancellazione interinale con la Repubblica del Congo e uno di cancellazione finale con il Camerun.

A titolo riepilogativo, nel periodo ottobre 2001 – giugno 2006 sono stati firmati 41 Accordi bilaterali con paesi HIPC di cui

- 15 Accordi bilaterali di cancellazione finale: Uganda (17 aprile 2002), Bolivia (3 giugno 2002), Mozambico (11 giugno 2002), Tanzania (18 ottobre 2002), Mauritania (24 ottobre 2002), Burkina Faso (11 marzo 2003), Mali (4 settembre 2003), Benin (19 marzo 2004), Etiopia (3 gennaio 2005), Nicaragua (27 gennaio 2005), Senegal (4 maggio 2005), Ghana (1° giugno 2005), Madagascar (22 novembre 2005), Zambia (16 febbraio 2006), Honduras (29 giugno 2006);
- 19 Accordi bilaterali di *interim debt relief*: Guinea Conakry (22 ottobre 2001), Tanzania (10 gennaio 2002), Malawi (17 giugno 2002: in questo caso trattasi per l'Italia di cancellazione finale in quanto tutte le scadenze cadono nel periodo interinale), Ciad (23 settembre 2002), Benin (8 ottobre 2002), Camerun (23 ottobre 2002), Mali (23 ottobre 2002), Mauritania (24 ottobre 2002), Burkina Faso (12 novembre 2002), Senegal (25 novembre 2002), Ghana (12 dicembre 2002), Sierra Leone (11 marzo 2003), Etiopia (21 marzo

²⁴ - I crediti derivano dall'accordo firmato il 2 maggio 1978 tra i nove paesi membri della CEE e l'IDA, con il quale a quest'ultima fu affidata la gestione di un fondo per concedere prestiti alle sue condizioni ai paesi a basso reddito.

²⁵ - Il 26 ottobre 2005, l'Italia ha cancellato complessivamente 2,8 milioni di euro di crediti d'aiuto a Benin, Burkina Faso, Etiopia, Ghana, Guyana, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda e Zambia.

2003), Guinea-Bissau (21 marzo 2003), Nicaragua (21 ottobre 2003), Zambia (22 dicembre 2003), Madagascar (8 gennaio 2004), Repubblica Democratica del Congo (26 ottobre 2004) e Honduras (18 marzo 2005);

- 7 Accordi bilaterali pre-HIPC: Sierra Leone (22 marzo 2002), Etiopia (5 giugno 2002), Ghana (27 giugno 2002), Repubblica Democratica del Congo (25 aprile 2003), Costa D'Avorio (5 gennaio 2004), Burundi (29 ottobre 2004), Repubblica del Congo (8 luglio 2005).

In aggiunta, come accennato in precedenza, l'Italia, insieme ai paesi europei interessati, ha cancellato, nell'ottobre 2005, il 100 per cento dei crediti derivanti dai fondi speciali della Comunità Europea amministrati dall'IDA nei confronti dei paesi, 14, che hanno ricevuto tali finanziamenti e hanno raggiunto il *completion point* (Benin, Burkina Faso, Etiopia, Ghana, Guyana, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda e Zambia), per un totale di 2,8 milioni di euro.

Si evidenzia che l'Italia è uno dei pochissimi paesi a livello mondiale, insieme a Canada, Danimarca, Regno Unito e Stati Uniti, per i quali l'intero servizio del debito viene azzerato sin dal *decision point*, rinviando la cancellazione totale di quanto ancora dovuto al *completion point*. Il nostro paese inoltre procede alla cancellazione integrale della categoria dei debiti *de minimis*²⁶ nei confronti dei paesi più poveri e indebitati, nello spirito della legge 209/2000, e segnalando anche da un punto di vista simbolico la determinazione italiana ad affrontare con risolutezza, sfruttando tutti i canali disponibili, la questione dell'indebitamento dei Paesi più poveri.

L'Italia ha effettuato, nel periodo luglio 2005 – giugno 2006 cancellazioni del debito per 408,69 milioni di euro, a fronte di 2.514,64 milioni di euro cancellati nel periodo ottobre 2001 – giugno 2005. Sin dall'approvazione della legge 209/2000, l'Italia ha dunque cancellato debiti per 2.923,33 milioni di euro in favore di 28 paesi HIPC. In

²⁶ - Si tratta di quei crediti che, essendo di modesto ammontare in rapporto al totale trattato, non sono inclusi nella ristrutturazione ma devono essere pagati alle scadenze previste.

aggiunta, sono stati firmati accordi di cancellazione con l'Iraq (2.046,14 milioni di euro), la Nigeria (872,30 milioni di euro) e la Guinea Equatoriale (34,87 milioni di euro). Infine, in attuazione dell'articolo 5 della legge 209/2000, che stabilisce che in caso di grave crisi umanitaria e di catastrofe naturale possono essere annullati, totalmente o parzialmente, i crediti di aiuto concessi dall'Italia al paese o ai paesi coinvolti al solo fine di alleviare le condizioni delle popolazioni coinvolte, il 29 novembre 2002 sono stati cancellati circa 20,7 milioni di euro di debito del Vietnam, che aveva subito nel 2000 gli effetti di alluvioni particolarmente rovinose per l'economia locale, il 10 maggio 2004 è stato firmato l'accordo di cancellazione di 20 milioni di euro di debito del Marocco, colpito nel febbraio dello stesso anno da un violento terremoto, il 7 giugno 2004 è stata concessa al Pakistan una cancellazione di 80,98 milioni di euro, per contribuire ai costi sostenuti per accogliere i rifugiati dall'Afghanistan, e, infine, 7,13 milioni di euro di crediti di aiuto sono stati cancellati allo Sri Lanka, colpito nel dicembre 2004 dallo Tsunami.

Di conseguenza, il totale cancellato dall'Italia nel quadro della legge 209/2000 ammonta, al 30 giugno 2006, a 6.005,45 milioni di euro.

4.2 - La verifica del rispetto delle condizioni previste dalla legge

L'art. 1, comma 2, della legge 209/2000 dispone che le cancellazioni debitorie accordate dall'Italia devono essere subordinate alle seguenti condizioni: a) l'impegno del paese debitore al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; b) la rinuncia dello stesso paese alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie; c) il perseguimento del benessere e del pieno sviluppo sociale ed umano, con particolare riferimento alla riduzione della povertà.

A tal fine, il successivo art. 3, comma 3 prevede l'impegno, per il paese debitore, di presentare un progetto di utilizzo a scopo sociale del risparmio conseguito,